

PASTORALE DELLA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA CRISTIANA

CATECHISTI, INSEGNANTI DI RELIGIONE, INSEGNANTI SCUOLA DIOCESANA, ISTITUTI RELIGIOSI CON FINALITÀ E ATTIVITÀ EDUCATIVE, EDUCATORI, FORMATORI

PER LA RIFLESSIONE

«Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. [...] In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri» (*Evangelii Gaudium*, n. 121). Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere ogni educatore/formatore alla fede nell'arte dell'accompagnamento.

I due anni della fase narrativa hanno anche evidenziato come spesso le parole, i gesti, le ritualità risultino difficilmente comprensibili alle persone che non frequentano assiduamente la realtà ecclesiale. Queste carenze hanno una serie di ripercussioni, tra le quali la principale riguarda la fatica nell'entrare in dialogo con il mondo giovanile: adolescenti, ragazze e ragazzi, giovani-adulti sembrano quasi parlare un'altra lingua rispetto a quella della Chiesa. Il messaggio del Vangelo, con la sua forza rivoluzionaria di amore e speranza, rimane la fonte della comunicazione ecclesiale: ciò che occorre aggiornare sono gli strumenti e le forme con cui il messaggio di Gesù Cristo può e deve arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo. Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità; fare i conti con la fatica di abbandonare il certo per l'incerto, con resistenze, stanchezze e timori di varia natura; saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative. E necessario, cioè, superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie.

La fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali, così riepilogati:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età, creando momenti in comune tra laici e presbiteri;
- superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;

- ripensare la catechesi in un'ottica sinodale per coloro che esercitano un ministero, in particolare presbiteri;
- sviluppare nelle comunità la sensibilità ad accompagnare le persone;
- preparare coloro che hanno responsabilità a gestire le situazioni di conflitto;
- coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni e migliorare la sinergia tra le diverse realtà educative della Chiesa.
- ridare centralità alla Parola di Dio;
- proporre, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica.

TESTI DI APPROFONDIMENTO

Testi biblici

Sal 1,1-6; Pro 4,1-27

Lettera di Giacomo 1,19-25. La legge perfetta che rende veramente liberi e felici coloro che la seguono.

Testi conciliari

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41; Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62

Testi magistero

Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Nota pastorale*, Introduzione pag. 2 (nn. 1-2. 4); nn. 1-2. 6-7. 9

Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

Vescovo Gerardo, *Leggere i segni dei tempi. Ripensare la catechesi*, pagg. 20-26; 53-56; 62-63; 72-76; 77-87; 97-107.

PER IL DISCERNIMENTO

1. Siamo più abituati a parlare della Parola di Dio o ad ascoltarla? Come dare centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative?
2. In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti all'insieme della proposta cristiana attenta a tutte le età e condizioni di vita?
3. Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre parrocchie che possano essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare in particolare?
4. L'ambiente è costruito dalle persone che lo abitano e quindi, prima di guardare come cresce l'ambiente ecclesiale, dovremmo preoccuparci di chi abita quell'ambiente. Come

far crescere negli ambienti ecclesiali la cura di relazioni sane, sicure e liberanti, capaci di prevenire, riconoscere e contrastare ogni forma di abuso?

5. E' stato pienamente recepito e come viene realizzato il nuovo Progetto catechetico diocesano dell'Iniziazione cristiana?
6. Quale formazione permanente per i catechisti a livello parrocchiale, zonale, diocesano?
7. Nella crisi attuale tra generazioni, cosa fare affinché le famiglie cristiane possano realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede? Quale alleanza tra famiglie e catechisti? E la catechesi degli adulti?
8. Riguardo all'educazione dei figli in situazioni matrimoniali irregolari, come si sviluppa la pratica sacramentale nella preparazione, amministrazione del sacramento e accompagnamento?
9. Lo "stare insieme" è fondamentale perché la fede, oltre ad essere dono, è anche testimonianza e, molte volte, si accresce per contagio. Come creare nella Comunità parrocchiale occasioni e ambienti dove i giovani possano verificare la loro fede (problemi esistenziali: domande di senso, felicità, vita, dolore, morte, storia, futuro)?
10. Una buona preparazione è frutto anche di una buona esperienza che i giovani hanno fatto da educati ed animati. Questo già diventa un buon corso di formazione. Come suscitare e formare educatori/animatori per i giovani?
11. È possibile realizzare una catechesi sistematica degli adulti (scuola di preghiera, incontri biblici ecc.), nonché offrire proposte di formazione teologica, culturale, sociale?
12. Cosa dovrebbe contraddistinguere le omelie domenicali per essere pienamente attinenti alla Parola di Dio (durata, omelie nelle esequie)?
13. Come fare perché nessuno si senta escluso (anche chi vive in condizioni di difficoltà o di marginalità) dalla responsabilità dell'annuncio?
14. Quali canali si possono utilizzare e quali "buone prassi" è necessario potenziare per far collaborare le comunità parrocchiali con i docenti di religione cattolica?
15. Come favorire l'orientamento universitario dei giovani impegnati in parrocchia verso le Facoltà teologiche, per una formazione cristiana più solida e per un eventuale servizio scolastico nell'insegnamento della religione?

ALTRE DOMANDE

PROPOSTE
